

Roma, 14/4/2017

VENERDÌ SANTO

Letture: Isaia 52, 13-15; 53, 1-12

Salmo 31 (30)

Ebrei 4, 14-16; 5, 7-9

Vangelo: Giovanni 18, 1-40; 19, 1-42



RIFLESSIONE

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Qualche parola sul significato della Croce.

Oggi è proprio la giornata dell'esaltazione della Croce con la Passione e Morte di Gesù.

Gesù ha cercato di far capire la sua figliolanza divina: non ci è riuscito con i discorsi, con le belle prediche, perché è stato scambiato per un profeta; non c'è riuscito con le guarigioni, perché è stato scambiato per uno dei tanti guaritori dell'epoca; non c'è riuscito neppure con i miracoli, perché è stato scambiato per uno stregone, per un indemoniato. I suoi oppositori dicevano: *“Costui scaccia i demoni in nome di Beelzebul, principe dei demoni.”* **Matteo 12, 24.**

Quando, invece, Gesù è innalzato sulla Croce, ridotto a un grumo di sangue, torturato, abbandonato, agonizzante, morente, c'è la più alta professione di fede di un pagano, un Centurione romano, che dice: *“Davvero Costui era Figlio di Dio!”* **Matteo 27, 34.**

Come mai questa affermazione?

Il centurione romano aveva visto tante esecuzioni, dove i condannati a morte morivano, maledicendo i loro nemici.



Gesù, invece, in un contesto di odio, riesce a benedire e pregare per i suoi nemici.

Al di là dei miracoli, che siamo chiamati a compiere, perché Gesù ha detto: *“Anche chi crede in me, compirà le opere, che io compio, e ne farà di più grandi, perché io vado al Padre.”* **Giovanni 14, 12**, se noi riusciamo a dare ancora Amore nei momenti di massima debolezza, ad andare oltre il clima di odio, che può circondare la nostra persona e la nostra vita, daremo dimostrazione di quello che c'è dentro di noi.

Siracide 22, 19: *“Chi punge un occhio, lo farà lacrimare; chi punge un cuore, ne scopre il sentimento.”*

I nostri sentimenti emergono, quando siamo pugnalati.

A Gesù viene aperto il costato, dal quale scaturiscono sangue ed acqua.

Gesù è stato chiaro: *“Quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me.”* **Giovanni 12, 32.**

Coloro che sono coinvolti nel ministero di evangelizzazione, al di là delle tante azioni belle che possono compiere, se vivono il contesto della Croce, sono vincenti.

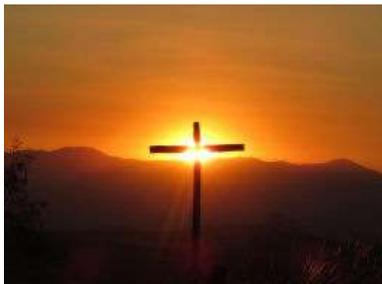


La Croce non è un'opzione, è un costitutivo di chi vuole seguire Gesù.

Per noi, cultori dello Spirito, vorrei sottolineare che nei quattro Vangeli non si dice che *“Gesù morì”*, ma *“Gesù spirò”*.

Nel linguaggio corrente, noi diciamo che una persona è spirata.

Anni fa, nella letteratura profana, *“spirare”* non era riferito ad una persona defunta, ma significava: *“emettere lo spirito”*, *“donare lo spirito”*.

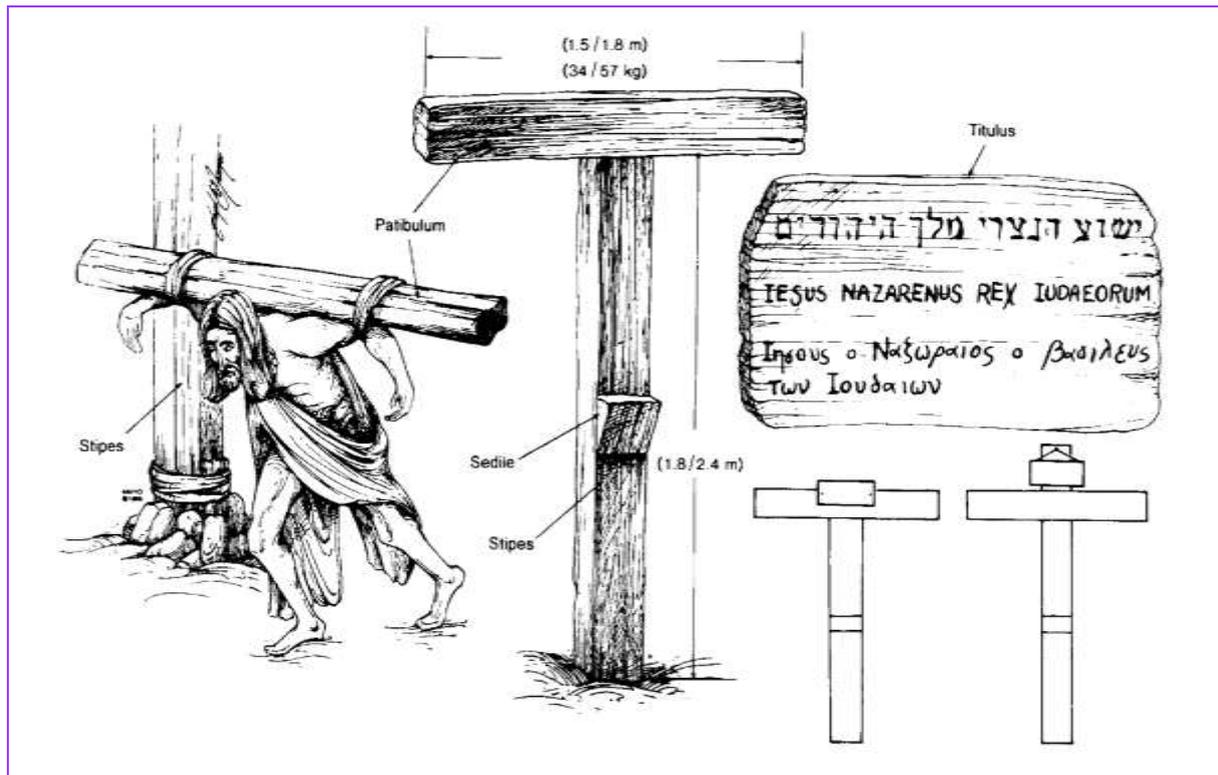


Sulla Croce, Gesù fa la vera Effusione dello Spirito, quando consegna tutto se stesso e dona il suo Spirito all'umanità; quello Spirito, che aleggiava sulle acque e ha permesso il cosmo, viene dall'Uomo Gesù, dal Crocifisso.

La nostra vita è fatta di morti e risurrezioni. Noi moriamo a quello che eravamo prima, per risorgere in modo nuovo. Nei momenti di debolezza, di fallimento, inizia una vita nuova e noi siamo capaci di donare, insieme a Gesù e con Gesù, lo spirito.

La Croce non è un'opzione e non è per tutti.

La croce era uno strumento di tortura, che portava alla morte.



Inventata dai Persiani, è stata adottata dai Romani, per sottomettere le popolazioni, soprattutto in Palestina, perché la religione ebraica dice: *“Maledetto chi pende dal legno.”* **Deuteronomio 21, 23**. Il crocifisso è un maledetto da Dio.

I preti, nello scegliere la morte per Gesù, preferiscono la morte in croce, perché vogliono ribadire alla gente che Gesù, il quale dice di essere Figlio di Dio, è il maledetto da Dio.

Nel Codice Penale Giudaico era prevista la pena di morte in quattro modi:

- strangolamento,
- rogo,
- decapitazione,
- lapidazione.

La crocifissione non faceva parte dell'ordinamento giudaico.

La crocifissione era uno strumento di tortura, che provocava una morte dolorosissima. Al crocifisso veniva messo un paletto, dove si sedeva e da dove tentava di rialzarsi, per respirare. Quando non ce la faceva più, moriva soffocato.

Non venivano usati i chiodi.

Apprendiamo dei chiodi nei racconti della Resurrezione, quando Gesù mostra le piaghe delle mani (dei polsi.)

Gesù, nei Vangeli sinottici dice: “*Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua.*” **Matteo 16, 24; Marco 8, 34; Luca 9, 23.** In Luca troviamo questo particolare: “*ogni giorno.*”

Se vogliamo seguire Gesù, dobbiamo prendere la Croce. Gesù dà la Croce solo ai discepoli.

Come la persecuzione è solo per chi mette in pratica il Vangelo, la Croce è solo per chi segue Gesù.

Spesso sentiamo dire: -Il Signore mi ha dato questa croce...-

Io vi parlo di Vangelo, perché nel gergo comune si possono dire tante sciocchezze.

L'evangelista non usa il termine “dare”, ma “prendere” o “sollevare”: questo è il momento in cui il condannato solleva il palo della croce.

Siamo noi che dobbiamo prendere la croce, perché non ci viene data da Dio. La croce non è una malattia, una disgrazia.

La parola “Croce” nel Nuovo Testamento viene usata 73 volte e in nessuna volta è abbinata ad una sofferenza, a una disgrazia o ad una malattia.

Gesù ci guarisce.



Che cosa è questa croce che dobbiamo prendere, se vogliamo seguire Gesù, se vogliamo che la nostra vita sia ad immagine e somiglianza di Gesù, se vogliamo dire, come Paolo: “*Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me*”?

Non è altro che la persecuzione di quanti vivono il potere, di quanti vivono la religione, intesa in senso negativo, come un insieme di culti, preghiere, sacrifici rivolti a una divinità.

Gesù è venuto a distruggere tutte le religioni e ad aprirci alla fede, alla famiglia dei figli di Dio. La croce, che dobbiamo prendere, sono le difficoltà, le piccole persecuzioni, le modalità di conflitto, che incontriamo nel vivere il Vangelo.

Se seguiamo Gesù, non ci vengono consegnate medaglie, titoli, premi, ricompense, perché la ricompensa è dentro di noi.

La ricompensa è diventare figlio dell'uomo, uomo in pienezza.

Per fare questo, dobbiamo scontrarci, perché in un ambiente di potere, di religione, chi lavora per la felicità di se stesso e degli altri, vivendo le Beatitudini, fa scatenare un mondo sommerso: il diavolo, il maligno, che si serve di persone e realtà, che usano il potere e la religione.

La Beatitudine è la felicità di Dio, non quella del mondo.



Nel **capitolo 10 di Giovanni**, Gesù entra nel recinto e fa uscire le pecore. Quando Gesù ci vede chiusi, intruppati, viene e ci libera o fa in modo che veniamo buttati fuori, come è accaduto al cieco nato (**Giovanni 9**).

Noi, a volte, veniamo buttati fuori da realtà, che non valorizzano e non promuovono la nostra persona.

Il Vangelo di Luca evidenzia che dobbiamo prendere la croce “*ogni giorno*”.

Ogni giorno siamo invitati a scegliere fra la furbizia del mondo, che ci propone piccoli poteri nelle varie realtà, che viviamo, o la follia della Croce. AMEN!

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.